

# La natura della libertà

"Tu sei libero di seguire il Signore e ti devi liberare della zavorra che hai per poter essere te stesso", mi diceva spesso il mio ex-padre spirituale. Io dovevo liberarmi di me stesso, delle tentazioni, quindi del sesso e del mondo per poter guardare all'essenza delle cose. E l'essenza è Dio, quello descritto dalla Chiesa. Un concetto di libertà che si scontra radicalmente con quello che recita: "libero di fare ciò che vuoi", oppure "la tua libertà finisce dove inizia quella degli altri", che è quello più attaccato da Ruini e compagni e messo al bando dall'attuale gerarchia cattolica con la definizione "deriva relativista". Per non essere "relativisti" dobbiamo essere tutti alla ricerca della verità, dell'unica Verità, quella con la V maiuscola, che si identifica in una Persona rivelata da un'autorità costituita e incapace di errare.

E se la Chiesa indica la via, chi decide di non essere sulla stessa strada è in errore e quindi passibile di critica. Niente dialogo, confronto, certi "valori non sono negoziabili" amano dire Ratzinger e Ruini. Non si discute di Pacs, per esempio, di omosessualità, perché tutto è contronatura e un attacco all'unica, sola, vera famiglia: quella eterosessuale.

Libertà come straccio per pulire le sozzerie vomitate da chi, come le deboli e separate associazioni gay, chiedono, bisbigliando, diritti per gli omosessuali, e tutti quelli che osano provare a parlare di uguaglianza, di amore, di legislazione. E libertà come cenere con la quale cospargersi il capo, prima di inginocchiarsi davanti alle idee ecclesiali in tema di morale e utilizzarle a puro scopo elettorale o per attaccare la controparte politica. In nome della libertà si afferma che Ruini ha ragione, che bisogna difendere la famiglia e impedire che questi finocchi ottengano qualche diritto, perché, attenzione, se fanno i Pacs, poi chi cazzo si sposa più?

E io mi chiedo: ma quanto sono solidi i valori cattolici se basta una minima tutela della coppia di fatto a far sì che i giovani catecumeni mollino le parrocchie a favore dei Pacs? Quanto gli italiani sono cristiani? Sono pochi quelli che vanno a Messa la domenica, ma di questi, quanti si possono annoverare tra i seguaci di precetti quali il "no sesso prima del matrimonio", "no masturbazione", "no preservativo" e così via?

Libertà di fingere, dunque, di essere ipocriti. E in nome di Qualcuno su in alto, che poco ha a che fare, secondo me, con una Chiesa così pronta a voltare le spalle a chi chiede aperture e comprensione. Gli italiani sono diversi da ciò che mostra la tv, non sono più così provincialotti e borghesucci, non votano Dc perché i comunisti magiano i bambini. Il potere

di ingerire nello Stato non è dato alla Chiesa dai cittadini, ma in quei politici che temono un'influenza che, di fatto, non c'è da tempo. Io ho un'idea: distinguiamo la tutela delle coppie di fatto. Per le coppie etero propongo una tutela privatistica dei diritti, visto che per loro c'è già il matrimonio che disciplina l'unione, mentre per le coppie gay, le più discriminate in quanto non hanno alcuna forma di riconoscimento, un matrimonio specifico, che riconosca dinanzi alla società che quel tipo di unione è amore e in quanto tale va riconosciuta e tutelata.

Immagino lo scandalo dei prelati e dei politici finto-cattolici-tutti-divorziati. "Bestemmia", "deriva diabolica" e tutte quelle frasi tipiche di un repertorio ormai consolidato. Del resto, ci manca poco che sia la Chiesa a far le leggi, e allora si che sarebbero dolori. Fortificati da un'attenzione mediatica spasmodica, Ruini e Ratzinger stanno alzando il tiro infatti, ormai si rivolgono direttamente ai partiti, chiedono leggi precise e diventano, di fatto, un movimento politico. Non più discorsi sui valori, per spiegare, o tentare quantomeno, quali valori sono alla base della morale cattolica, ma solo gelidi ammonimenti.

Il problema è che la morale cattolica in tema sessuale poggia sulla sabbia. Il messaggio biblico è distorto al fine di adeguarsi alla filosofia paolina e tommasiana, quella di una Tradizione che ha dato alla Chiesa il potere di mettere al rogo e di processare, di confondere potere temporale e quello spirituale. Perché alla base di tutto c'è sempre e comunque una questione di potere, di squallido, viscido, diabolico, dominio sugli altri.

Il gioco è tutto lì, in quel "possesso" che Gesù aveva con forza rifiutato e condannato. E' la Chiesa ad avere le mani sporche, intrise di omertà, discriminazione e censura, non quegli omosessuali che con le estremità hanno accarezzato dolcemente il loro innamorato.

[neroinchostro.splinder.com](http://neroinchostro.splinder.com)



## Mi sono innamorato di te

"mi sono innamorato di te", "ti amo", "mi sto innamorando di te", quante volte ho sentito queste frasi nella mia vita e quante altre volte le sentirò!

Via SMS, al telefono, per lettera, dopo aver fatto l'amore la gente dice queste frasi, ma quanti di noi pensano sul serio all'importanza e alla solennità di queste parole?

Forse bisognerebbe tornare alle origini e cercare la definizione di "amore"...impegno arduo! Tutta la filosofia per secoli ha tentato di definire ciò che razionale non è, con parole che potessero ingabbiarlo e classificarlo. Allora, non potendo definirlo, potremmo cercare di riconoscerne gli effetti che produce, come se fosse una patologia rara. Occhi brillanti, farfalle nello stomaco, voglia irrefrenabile di stare costantemente col proprio "amante", colui che si ama, intendo, camminare otto metri sopra il cielo...questi sono i sintomi che la letteratura ci tramanda. Ma ovviamente i sentimenti producono emozioni diverse in ogni persona. Allora procediamo per esclusione:

È un sentimento complesso che nasce sulla base di comunanza di interessi, progetti e si alimenta sul confronto costante, sulla complicità, la fiducia, la confidenza, il mutuo soccorso, ecc, ma una costante dell'amicizia è l'esclusione del sesso...niente sesso, non si va a letto...se due persone fanno sesso o provano attrazione sessuale l'una per l'altra, ergo non sono amiche, sono altro! Poi c'è la passione.

Intendo quel forte concentrato di emozioni che invadono una persona fino a travolgere e annullare, a volte, il controllo razionale. Una caratteristica fondamentale della "passione per una persona" è il carattere temporaneo, il cosiddetto "fuoco di paglia" che si spegne dalla sera alla mattina senza una ragione razionale se non una presa di coscienza casuale. Quando, invece, la passione continua, può diventare fissazione e ossessione. Preferisco non parlarne, anche se ne avrei da dire!

Quindi cos'è l'amore? Sono trent'anni che me lo chiedo! Non è passione, non è amicizia mista a sesso...e allora continuo la mia ricerca sul campo...beh, ricerca divertente! In tutta la mia vita ho detto solo una volta "ti amo" e dopo sette anni il rapporto è finito per il riconoscimento della mia omosessualità. Da allora per me è difficile dire "ti amo", ho un blocco e non capisco la gente che lo dice con troppa facilità e superficialità.

Per non parlare di chi non riesce ad accettare i propri sentimenti...parlo delle persone con un ammasso litico al posto del cuore, di quelli che non diranno mai di amare qualcuno perché

non riescono ad ammetterlo a se stessi. Il mio primo partner era così, per lui eravamo amici...particolari.

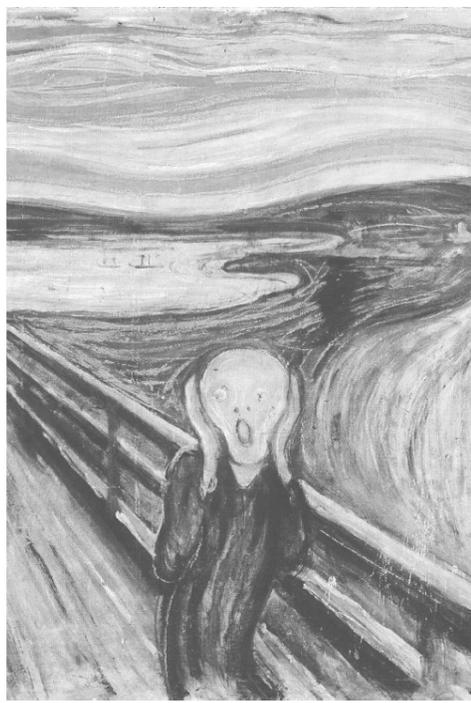
Insomma ce n'è per tutti i gusti: chi dice "ti amo" in continuazione per forte insicurezza, chi lo dice per convincere se stesso, chi lo dice anche se non lo prova e poi chi non lo dirà mai per troppa durezza e chi non lo dice perché non lo riconosce o non lo sa riconoscere e chi non osa dirlo per proteggere se stesso.

Bisognerebbe cercare di lavorare molto su noi stessi, indagando dentro di noi, prima di comunicare all'altro il proprio amore...troppo presto o troppo tardi!

Il mio sogno ricorrente? Un bel tramonto in spiaggia, una spiaggia deserta, il mare calmo che si colora dei caldi aranci e rossi del sole che si spegne nelle sue acque, due corpi abbracciati, immobili a godere di questo panorama naturale. Uno dei due volge la testa verso l'altro e col cuore che batte tanto da preannunciare un infarto dice "ti amo!". L'altro immerso in un intenso dialogo col proprio cuore, risponde con un sorriso raggiante "anche io ti amo!".

Mi sono innamorato di te... Ti amo...!

Giorgio



Zac è il bellissimo quarto figlio di una famiglia composta da cinque maschi, una madre presente e amorevole ed un padre sicuramente burbero ma orgoglioso dei suoi magnifici ragazzi. Ma i magnifici ragazzi iniziano il cammino della vita proprio a cavallo tra gli anni '60 e '80: gli anni in cui è fantastico trasgredire alle regole! La scuola, le ragazze, la scoperta della sessualità, le canne, le discoteche, i locali, i punk e i dark, i litigi con il padre e soprattutto la musica - dei Pink Floyd, di David Bowie, dei Rolling Stones - compagna essenziale delle loro giornate.

Gradevole film sui rapporti familiari sorretto da una buona colonna sonora, che ripercorre il ventennio '60-'80.

Presente a Venezia 2005 alle Giornate degli Autori; inespugnabilmente tenuto nel magazzino dell'Istituto Luce per un anno intero.

La frase:

"Non vedo come si possa passare la propria vita a mettere il proprio pisello tra le chiappe di qualcun altro"

Altri due film che trattano tematiche omosessuali e transessuali con una scarsa distribuzione, nonostante la loro presenza e il conseguimento di premi, in prestigiosi festival mondiali. Crazy è uscito il 25 agosto, per una sola settimana, in alcune multisale; Quinceañera non si è visto da nessuna parte.

Jonathan - Diritti in movimento è un'associazione di volontariato senza scopo di lucro e si sostiene esclusivamente con contributi volontari di soci o privati. Ha sede presso l'Arci Provinciale di Pescara, che gentilmente ospita e mette i suoi locali a disposizione ormai da anni. Associarsi e partecipare al Jonathan non ha alcun costo e nessuna attività è obbligatoria per i soci.

Per contribuire alle attività di Jonathan: c/c postale 69961910

## Vigliacchi

A volte mi verrebbe voglia di assimilare la categoria di alcuni gay a quella delle bestie in calore che, guidate dal solo istinto riproduttivo (in questo caso l'istinto è quello volto al godimento), si accoppiano dove capita e con chi capita. Fin qui niente di strano. Ci siamo passati tutti. Se due persone sono maggiorenti e consapevoli di quello che fanno, non sarò certo io a ergermi a paladino della squallida e noiosa moralità comune. Quello che mi ha sconvolto sono le conseguenze di uno di questi accoppiamenti furtivi, nel racconto che mi ha fatto un amico, reduce da una passeggiata in una cruising area sulla via Salaria. Girovagando tra i cespugli si è visto correre incontro un ragazzo che, in lacrime, gli ha raccontato di essere stato picchiato e rapinato. Tre rumeni, armati di coltello, lo avevano sorpreso in mezzo ai cespugli, riempiendolo di botte. Un assalto squadrista, come ai tempi delle manganellate fasciste (ancora in auge) contro tutto ciò che è diverso. Merde, che si sentono forti solo perché in gruppo e con il coltello dalla parte del manico. La parte sconvolgente, però, deve ancora venire. Il ragazzo in questione, fidanzato con una donna, per "non rovinarsi la reputazione" aveva denunciato l'accaduto alla polizia, ma senza indicare la vera area in cui era avvenuta l'aggressione. "Non posso certo sputtanarmi", si è giustificato.

Fino a quando i gay si vergogneranno del loro modo di essere che, in questo caso, li porta a infrattarsi per godere.

Fino a quando non avranno il coraggio di guardarsi allo specchio e dire: "amo gli uomini".

Fino a quando non si sentiranno il diritto e il dovere di denunciare chi li ha presi a calci in culo e rapinati.

Fino a quando non avranno le palle (oltre che per scopare) per affrontare le facce dei benpensanti.

Fino a quando dovranno temere di perdere il posto di lavoro per il solo fatto di sculettare un po'.

Fino a quando non oseranno urlare a chi hanno intorno che del matrimonio in chiesa non gliene frega un cazzo.

Fino a quando non getteranno via la maschera che hanno scelto loro per coprire quello che non hanno scelto.

Ecco, fino ad allora i gay dovranno ancora fare molta strada.

[river-blog.com](http://river-blog.com)

## in breve

**30 settembre 2006** - Dopo l'entrata in vigore, nel luglio 2005, della legge che consente il matrimonio gay in Spagna e l'adozione da parte delle coppie sposate e non di bambini, si è realizzata la prima adozione da parte di una coppia sposata gay. Residenti nella regione di Barcellona, i due uomini hanno contratto matrimonio alcuni mesi fa ed ora hanno ricevuto l'approvazione alla domanda di adozione.

Le associazioni gay fanno sapere che fino ad ora erano state coppie lesbiche o coppie gay non sposate a far richiesta di adozione, mentre è la prima volta che la domanda arriva da parte di una coppia sposata. Carme Figueras, responsabile delle questioni familiari all'interno del Governo autonomo della Catalogna, spiega che le richieste di adozione da parte di coppie gay e lesbiche finora inoltrate nella sola regione catalana sono state 28. I bambini interessati sono tutti spagnoli, denuncia la Figueras, a causa della resistenza da parte delle altre nazioni nel concedere in adozione i piccoli senza papà né mamma: c'è il timore che possano finire a coppie gay.

**OTTOBRE 2006**